

LA GESTIONE DELLO SWITCH OFF IN EMILIA-ROMAGNA

PER SUPERARE L'INADEGUATEZZA DELLA NORMATIVA NAZIONALE, L'EMILIA-ROMAGNA HA ADOTTATO PROVVEDIMENTI SPECIFICI PER REGOLARE IL PROCESSO DI TRANSIZIONE. L'ITER PROCEDURALE HA TUTTAVIA INCONTRATO RITARDI E CONFLITTI CON GLI OPERATORI.

È proprio il caso di dire che il termine *switch off* è diventato ormai un termine di uso comune, in quanto indica la fase terminale della transizione alla televisione digitale in cui avviene lo spegnimento della televisione analogica, processo che da un paio di anni coinvolge anche l'Italia e che si concluderà entro il 2012.

Per raggiungere la completa conversione del segnale, il percorso tracciato a livello statale ha previsto la suddivisione del territorio nazionale in aree tecniche, ognuna caratterizzata da proprie scadenze temporali, e la suddivisione in fasi del percorso stesso. Dal punto di vista della tutela e salvaguardia dell'ambiente dall'inquinamento elettromagnetico, la Regione Emilia-Romagna, vista anche l'inadeguatezza della normativa nazionale, ha adottato nello specifico una delibera di giunta regionale (Dgr 978/2010).

Con questa delibera transitoria si è cercato di dare la possibilità agli operatori di rete di completare il percorso di sperimentazione previsto dal ministero dello Sviluppo economico, mantenendo comunque, in un'ottica di semplificazione amministrativa, l'importanza di valutare dal punto di vista dell'emissione dei campi elettromagnetici gli impianti installati sul territorio e di popolare il catasto regionale degli impianti radiotelevisivi affidato ad Arpa (Dgr 1138/2008). Per gli operatori locali, vista

l'assegnazione dei diritti d'uso di frequenze radioelettriche da destinare a servizi di comunicazione elettronica mobili in larga banda con l'utilizzo della banda 790-862 MHz, occupata attualmente proprio dalle emittenti locali, è stata prevista una proroga con Dgr 751/2011: i termini delle disposizioni della Dgr 978/2010 per le emittenti televisive operanti in ambito locale vengono prorogati al 31 dicembre 2011; inoltre sono stati parzialmente rivisti gli obblighi di comunicazione ed è stata aggiornata la modulistica.

La delibera 978/10 ha previsto l'applicabilità a impianti che soddisfano requisiti fondamentali, quali la regolare concessione all'uso delle risorse radio rilasciata dal ministero dello Sviluppo economico, l'autorizzazione comunale ai sensi della Lr 30/2000 o l'avvenuta richiesta di autorizzazione comunale ai sensi della medesima legge regionale.

Fondamentale la distinzione tra impianti che hanno effettuato la transizione al digitale rimanendo nello stesso sito e impianti che si sono spostati in un altro sito e anche dell'incremento o non dei livelli di campo elettrico in corrispondenza di edifici adibiti a permanenza non inferiore alle 4 ore giornaliere.

Al richiedente è stato indicato di inviare a corredo della comunicazione a Comune, Arpa e Ausl, le Schede di dettaglio (D1, D2 e D3) definite da Arpa, contenenti informazioni su sito e caratteristiche tecniche specifiche dell'impianto in esame. Al fine di facilitare i richiedenti è stata prevista la compilazione delle schede in formato elettronico, scaricandole dal sito di Arpa (<http://bit.ly/moduliCEM>) tramite formato .mde. In questo modo vengono limitati gli errori di compilazione e tramite gli applicativi appositamente predisposti i dati vengono travasati nel data base di Arpa. Il compito dell'Agenzia, oltre a quello di compilare il catasto regionale con i dati contenuti nella documentazione prodotta dal titolare, è di esprimere il proprio parere tecnico. A tal fine Arpa si è dotata di una procedura interna per uniformare l'attività sul territorio, con modalità operative

di dettaglio che prevedono in siti di particolare criticità anche la possibilità di effettuare misure al fine di rilasciare il parere di competenza. Relativamente alla documentazione trasmessa dagli operatori di rete nazionali, sono emerse in molti casi carenze delle informazioni necessarie e incompletezza della documentazione presentata.

Inoltre, l'unico strumento di riferimento per la transizione al digitale predisposto dal ministero dello Sviluppo economico, indicato come Master Plan, è risultato spesso disatteso per richieste da parte degli operatori di rete in fase di sperimentazione. Questo ha reso difficoltosa la procedura di verifica da parte di Arpa che, ai fini delle valutazioni, ha consultato anche il Roc (Registro degli operatori di comunicazione) messo a disposizione dell'Agcom (Autorità per le garanzie nelle comunicazioni). Per l'80% delle domande si sono dovuti richiedere chiarimenti e integrazioni alle informazioni fornite e in molti casi a oggi non si sono ancora concluse le procedure previste.

Nonostante l'impegno della Regione nel favorire la semplificazione amministrativa e l'informazione verso gli operatori coinvolti, in diverse circostanze è mancata la corretta individuazione dell'iter procedurale da seguire, comportando ritardi e anche sospensioni delle pratiche presentate. In alcune situazioni, i problemi legati all'attuazione del Pler (Piano di localizzazione dell'emittenza radio e televisiva) hanno creato conflitti con le richieste degli operatori, sia in caso di permanenza nello stesso sito, sia di spostamento in altro sito già esistente, talvolta sfociando anche in provvedimenti di diniego difficilmente gestibili. A oggi, a livello regionale, gli impianti televisivi di operatori di rete nazionali transitati al sistema digitale sono all'incirca 525 (dati Roc).

Silvia Violanti, Francesca Bozzoni

Centro tematico regionale Radiazioni non ionizzanti, Arpa Emilia-Romagna

